

□ Interrogazione n. 331

presentata in data 12 dicembre 2016

ad iniziativa del Consigliere Giancali

“Oratorio Santa Lucia di Jesi”

a risposta orale

Premesso:

- che a Jesi esiste fin dal Medioevo un ente ecclesiastico denominato “Confraternita S. Lucia” che si prefigge lo scopo di mantenere viva la devozione alla Santa ed organizza attività civili e laiche legate a tale culto nell’“Oratorio Santa Lucia”, locale attiguo alla chiesa del vecchio ospedale situato in Corso Matteotti;
- che tale Oratorio costituisce un patrimonio della città sia dal punto di vista culturale che delle tradizioni. Infatti la cura e la custodia legate all’utilizzo dei locali, esercitate dalla Confraternita, garantiscono anche la conservazione di vari arredi liturgici e paramenti religiosi legati al pluricentenario culto cittadino della Santa (fra i quali 8 lunette con le storie della vita e del martirio di Santa Lucia, restaurate recentemente a spese della Confraternita, ed un altare ligneo scolpito e dorato);
- che la Confraternita ha posseduto ed utilizzato l’oratorio sin dal diciannovesimo secolo quando venne realizzato l’ospedale in Corso Matteotti. Negli anni '60 del secolo scorso gli II.RR.BB. di Jesi, subentrati nella proprietà del plesso ospedaliero, avevano tentato senza successo di acquistare dalla Confraternita il locale. Negli anni successivi, a seguito di varie vicende giuridiche ed amministrative, la gestione dell’ospedale di Jesi è passata al sistema sanitario nazionale e regionale, con la conseguente intestazione catastale dell’intero complesso immobiliare all’ASUR;

Considerato:

- che, a seguito dell’attivazione dell’ospedale “Carlo Urbani”, i plessi ospedalieri di Corso Matteotti e del Viale della Vittoria sono stati dismessi e saranno in larga parte demoliti ad eccezione della parte storica e di spazi attigui che saranno destinati ad altro uso o ceduti;
- che la Confraternita, non disponendo di un titolo formale che le permetta di rivendicare la proprietà dell’oratorio, ha deciso di chiedere il riconoscimento dell’usucapione sul locale, in virtù del suo possesso continuo ed ininterrotto da lunghissimo tempo, pubblicamente dimostrabile;
- che tale richiesta è stata esperita con una domanda di mediazione presso la Camera di Commercio di Ancona e che tale mediazione si è conclusa negativamente con la mancata partecipazione dell’ASUR la quale ha valutato che “non risultano sussistere i presupposti integranti la fattispecie dell’usucapione”;
- che dopo successivi tentativi di affrontare la questione con vari referenti dell’ASUR, la Confraternita ha deciso di formulare una domanda giudiziale per il riconoscimento dell’usucapione;

Considerato che la Regione esercita nel settore sanitario funzioni di indirizzo e controllo, anche in relazione alle scelte di valorizzazione del patrimonio immobiliare connesso a tale settore;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se conosca i motivi per cui le direzioni dell’ASUR e dell’Area Vasta 2 hanno ritenuto che non sussistano i presupposti per l’usucapione;
- se non ritenga opportuno esaminare insieme, agli organi competenti dell’ASUR e dell’Area Vasta 2, la questione valutando tutti gli elementi resi disponibili dalla Confraternita per addivenire ad una soluzione extragiudiziale che contempererà gli interessi perseguiti dal nostro sistema sanitario regionale con quelli di una comunità cittadina legata ad una tradizione secolare.